

Giovanni Mannino, amico e cittadino onorario di Ustica socio onorario del Centro Studi

Il 28 ottobre scorso ci ha lasciato il nostro socio onorario Giovanni Mannino, amico archeologo innamorato di Ustica dove ha speso buona parte della sua preziosa attività e dove ha ben meritato la cittadinanza onoraria che gli è stata conferita.

Il Centro Studi ha perso un collaboratore fondamentale e appassionato che sin dalla nascita della nostra associazione ha contribuito a darle lustro e prestigio attraverso i suoi numerosi contributi e articoli per la nostra rivista lettera.

Ricordare Giovanni Mannino significa rendere onore ad un uomo, un amico, uno studioso che ci ha aiutato a disseppellire le radici della nostra storia.

Altri ben più esperti di me ricordano su queste pagine il valore dello studioso e dell'archeologo. A me piace ricordare la figura dell'amico innamorato di Ustica con il qual era estremamente piacevole avviare appassionate conversazioni davanti un bicchiere di vino. Giovanni era un ottimo divulgatore e si prestava alle domande più ingenue e sapeva coinvolgere il suo interlocutore nella complessità dell'archeologia. Sento il profondo rammarico di non aver trovato il tempo necessario per assistere con più frequenza ai suoi lavori di scavo. Non resistetti però alla tentazione di partecipare una volta assieme a padre Carmelo, Vito Ailara e Tanino Russo alla pulizia di alcune tombe preistoriche della Culunedda.

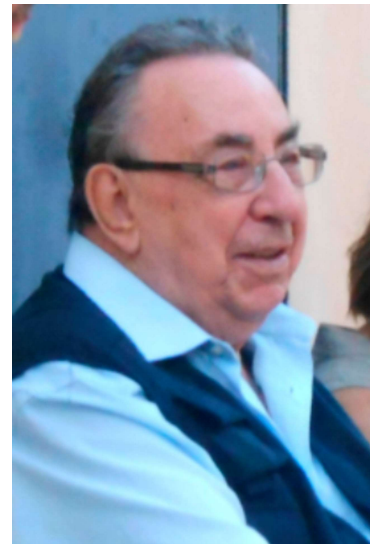
Fu una esperienza meravigliosa e coinvolgente e restammo tutti incantati dalle dotti spiegazioni di Mannino

Non è possibile, nel ricordare oggi la figura di Giovanni Mannino non accostarla a quella di Padre Carmelo, parroco di Ustica per oltre 50 anni, che, per noi è stato il personaggio che più di ogni altro ci ha insegnato a conoscere la nostra isola con le numerose esplorazioni di ogni angolo più remoto dell'isola.

L'incontro, l'amicizia e la collaborazione tra i due studiosi diede l'avvio alla grande stagione di scoperte archeologiche che Ustica aspettava da tempo.

Mannino in un articolo su «Lettera» n. 25/26 agosto 2007 ricorda con commozione il primo incontro avuto con P. Carmelo presso la Soprintendenza di Palermo dove il nostro parroco era andato per esporre la necessità di un sopralluogo nell'isola.

Giovanni Mannino, con grande felicità del cappuccino, accettò l'invito a venire al più presto sull'isola. Quando vi giunse, oltre a trovare ospitalità in parrocchia, trovò la canonica colma di reperti preistorici, macine, mortai, asce, cocci di terracotta, ecc, che il buon Padre Carmelo aveva raccolto nelle sue instancabili esplorazioni degli anni precedenti. Il cosiddetto "museo di Padre Carmelo" e le affascinanti spiegazioni di ogni "pietra lavorata" sono stati il primo incontro consapevole con la storia antica di Ustica sino ad allora sconosciuta.



Il connubio tra Giovanni Mannino e P. Carmelo darà presto i suoi frutti. Il Villaggio preistorico dei Faraglioni viene individuato e si abbandona l'idea della costruzione di una struttura alberghiera proprio in quel sito. L'esplorazione a tappeto dell'isola mette alla luce una quantità impensabile di risorse archeologiche che vanno dal neolitico al tardo romano.

Padre Carmelo ormai anziano e ammalato si ritira nel convento dei Cappuccini dove cessa di vivere nel 2007 mentre le sue spoglie riposano sotto l'altare della chiesetta del cimitero di Ustica.

Giovanni ha intanto trovato in loco un collaboratore prezioso, Vito Ailara, che lo seguirà con passione nelle sue campagne di scavi e di restauro dei reperti e con il quale darà vita a diverse pubblicazioni fra cui la carta archeologica e il libro delle grotte.

La stretta collaborazione tra i due amici è la garanzia che tutto il territorio isolano viene esplorato per la prima volta e vengono messe in risalto tutte le risorse e potenzialità archeologiche di Ustica.

La Torre Santa Maria per lungo periodo viene adibita a deposito di reperti ma soprattutto a laboratorio di restauro dove fino a tarda notte, Mannino collaborato da Padre Carmelo e da Vito Ailara, lavora per catalogare e restaurare i reperti raccolti.

Giovanni Mannino, del quale mi onoro di essere stato amico sin dal suo arrivo a Ustica lascia all'isola una eredità preziosa della quale siamo orgogliosi e impegnati a saperla custodire e valorizzare.

NICOLA LONGO

L'autore, usticese, è presidente del Centro Studi.